

L'ANALISI/BRUXELLES È D'ACCORDO SULL' AVERE PIÙ TRASPARENZA, MA SUL COME IL DIBATTITO È APERTO

In Europa frodi tributarie da mille miliardi di euro l'anno

Con una frode fiscale complessiva stimata dalla Commissione europea in 1.000 miliardi di euro l'anno, circa 2 mila euro a cittadino europeo, la trasparenza fiscale è un tema di grande attualità a Bruxelles. Nelle sole politiche di coesione – settore cruciale dell'Unione europea – il tasso di frode accertata raggiunge il 4% dei contributi erogati da Bruxelles. Invece la corruzione – associata spesso a reati fiscali – costa ai contribuenti europei 120 miliardi di euro l'anno. Non è un caso, dunque, se negli ultimi quattro anni il numero di iniziative politiche, testi legislativi e raccomandazioni in materia di frode fiscale e tutela finanziaria degli interessi dell'Unione è aumentato esponenzialmente.

Agli istituti finanziari l'Unione oggi chiede di ridurre i margini di applicazione del segreto bancario e impone l'obbligo di fornire informazioni dettagliate sulle aree geografiche in cui operano. Ai contribuenti, in particolare alle grandi

imprese, l'Unione chiede di fornire informazioni dettagliate sul volume di affari.

Il percorso verso la trasparenza fiscale rimane però incerto e tortuoso. Così ne parla una recente pubblicazione del centro studi del Parlamento europeo dedicata alla trasparenza fiscale e alle criticità incontrate dall'Unione. Tre sono particolarmente importanti. La prima, e principale, riguarda i confini della trasparenza fiscale. Dall'ufficio studi del Parlamento Ue spiegano che, sul punto, l'obiettivo di Bruxelles è ottenere il massimo grado di diffusione delle informazioni fiscali, sfruttando le potenzialità del web. Per questo l'Unione ha creato il portale Tin – acronimo di Tax identification numbers – in cui raccoglie i codici di identificazione fiscale dei cittadini europei (nei Paesi in cui sono previsti). Vies, invece, è la piattaforma web che favorisce lo scambio di informazioni tra amministrazioni doganali europee. Informazioni che, prima dell'avvento del Mercato Unico e della digitalizzazione delle procedure, producevano oltre 60 milioni di documenti ogni anno.

La battaglia per la trasparenza fiscale incontra

poi una seconda criticità: la tutela della riservatezza. Imporre la trasparenza – spiegano gli autori del rapporto – non può, infatti, danneggiare la sfera personale dei contribuenti, siano essi cittadini o imprese. Il problema è: quanto costa conciliare privacy e trasparenza nel fisco? Le opinioni divergono. Nel 2014 la Commissione ha stimato in circa 2,3 miliardi di euro l'anno il risparmio generato dalle nuove norme a tutela della privacy (che riguardano anche le informazioni fiscali). Il governo inglese, invece, ha calcolato che le stesse norme produrranno un aumento dei costi compreso tra i 100 e i 360 milioni di sterline per l'economia britannica. Come tradurre in pratica, allora, l'esigenza di trasparenza fiscale con la tutela della concorrenza e della riservatezza dei contribuenti? È questa la terza criticità. Il rapporto del centro studi del Parlamento Ue elenca alcune iniziative promosse da privati, dagli Stati membri e dalle istituzioni europee. Tra le prime c'è il «B-Team», alleanza

tra grandi imprenditori che propone un modo di fare impresa sostenibile (e quindi, tra le altre cose, anche fiscalmente trasparente). Tra le iniziative promosse dagli Stati membri c'è il c.d. «Codice di condotta», un'alleanza informale tra governi europei nata per esaminare i rispettivi regimi

fiscali e cercare di salvaguardare i principi della buona governance in materia fiscale nel mercato interno. E le istituzioni europee? Il rapporto cita due iniziative, entrambe in corso d'opera. La prima riguarda la proposta di modifica della direttiva Ue del 2011 sullo scambio automatico di informazioni in materia fiscale. Le modifiche di cui si discute, se approvate, avrebbero un effetto dirompente. Milano, infatti, a contenere il «forum shopping» delle multinazionali, ossia la collocazione della sede legale nei Paesi europei con i regimi fiscali più favorevoli, eludendo quelli degli altri Paesi europei in cui operano. Il caso, recente, di Google fa scuola in materia. Tra marzo e luglio di quest'anno, inoltre, la Commissione ha proposto un nuovo pacchetto di misure a favore della trasparenza nel fisco. Tra queste, ad esempio, la riforma del codice di condotta in materia fiscale delle imprese e la semplificazione in materia fiscale. Misura, quest'ultima, che se fosse portata a compimento contribu-

irebbe al buon esito di uno dei punti cruciali del piano di rilancio dell'economia europea promosso dal neo Presidente della Commissione Juncker. Un piano che prevede l'iniezione di 315 miliardi di euro, in tre anni, a favore di imprese e cittadini.

Gianluca Sgueo

AVVISO

Veneto Banca S.c.p.A., ABI 05035, con sede legale in Montebelluna (TV), dichiara lo smarrimento, in data e luogo imprecisati, di n. 15 assegni circolari in bianco dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, di seguito indicati:

- serie 52 dal n. 5205223057 al n. 5205223071, per un massimo avvaloramento di € 750.000,00.

Si invita chiunque ne venisse in possesso a darne tempestivo avviso a Veneto Banca S.c.p.A. – Ufficio Assegni Circolari, telefono 0882.394756, 394757, 394930, oppure alle autorità di Polizia.



Jean-Claude Juncker